

CARLO D'ANGIÒ

SCRIVERE *la storia* di una famiglia



Un metodo guidato per trasformare ricordi,
conversazioni e memorie in un libro — e, se
vuoi, in una professione

SCRIVERE LA STORIA DI UNA FAMIGLIA

UN METODO GUIDATO PER TRASFORMARE
RICORDI, CONVERSAZIONI E MEMORIE IN UN
LIBRO — E, SE VUOI, IN UNA PROFESSIONE

CARLO D'ANGIÒ

© CARLO D'ANGIÒ 2025

È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti di questo libro.

Tutti i diritti sono riservati, inclusi quelli di traduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi tecnologia. La riproduzione dei contenuti di questo libro richiede autorizzazione scritta dell'autore.

INDICE

Perché questo libro esiste	xiii
PARTE I	xix
1. PERCHÉ SCRIVERE UN LIBRO DI FAMIGLIA	1
<i>Il valore di fermare la memoria prima che scivoli via</i>	
Le storie che non vengono raccontate non spariscono: si deformano	2
Non è un bilancio, è un percorso	3
Scrivere per i figli (anche quando sono piccoli, o non ci sono ancora)	3
Non tutte le famiglie sono “da libro”. E va bene così.	4
Libro di famiglia, autobiografia, memoir: chiarire le differenze	5
Quando è il momento giusto?	5
Mettere ordine non significa fare pace con tutto	6
Un atto semplice, con conseguenze profonde	6
2. IL METODO DELLE CONVERSAZIONI	8
<i>Perché partire dalla voce è meglio che partire dalla pagina</i>	
Parlare è un gesto naturale, scrivere no	9
Conversazioni, non interviste	10
Il setting conta più di quanto immagini	10
Meglio breve e frequente che lungo e raro	11
Insieme o separati? Dipende da cosa cerchi	12
Non guidare troppo, non sparire	13
Le deviazioni sono materiale, non disturbo	13
Registrare cambia il modo di parlare (ed è un bene)	14

Quando fermarsi è un atto di rispetto	14
La conversazione come primo atto di scrittura	15
3. LE DOMANDE CHE FANNO EMERGERE LA STORIA	16
<i>Non tutte le domande aprono ricordi</i>	
Perché le domande dirette spesso falliscono	17
Domande che invitano, non interrogano	17
Domande di apertura: far partire il flusso	18
Domande di approfondimento: restare senza invadere	19
Domande sui conflitti: camminare sul bordo	20
Domande sul “noi”: costruire la storia condivisa	20
Domande che è meglio evitare (anche se sembrano innocue)	21
Il silenzio come domanda invisibile	22
Domande che non otterranno risposta (e va bene così)	22
Costruire una propria mappa di domande	23
Quando una domanda ha fatto il suo lavoro	23
4. REGISTRARE, TRASCRIVERE, PREPARARE IL MATERIALE	25
<i>Dal parlato grezzo a una base solida</i>	
Registrare bene (senza diventare tecnici)	26
Perché trascrivere cambia la percezione della storia	27
Trascrizione manuale o automatica?	27
Uno strumento semplice (e gratuito): NotebookLM	28
Pulire senza snaturare	29
Segmentare: il primo vero lavoro di ordine	30
Non cercare subito la linearità	30

Annotare senza correggere	31
Quando rileggere insieme (e quando no)	31
Preparare il materiale significa alleggerirlo	32
5. L'AI COME ALLEATA, NON COME	
AUTRICE	33
<i>Usare l'intelligenza artificiale senza perdere l'anima</i>	
NotebookLM: il luogo dell'ordine	34
Perché non scrivere tutto lì	35
ChatGPT: il luogo della scrittura	36
Il momento giusto per passare da uno strumento all'altro	36
Scrivere non significa "romanzare" tutto	37
Il prompt come atto di responsabilità	38
Un capitolo alla volta, non tutto insieme	39
Chi resta l'autore	39
Due strumenti, una sola direzione	40
6. DARE UNA FORMA AL LIBRO	41
<i>Struttura, ritmo, coerenza</i>	
Un libro non è una cronologia	42
Le tre strutture che funzionano quasi sempre	42
Il capitolo come unità narrativa	43
L'ordine interno: meno è meglio	44
La voce resta al centro	44
Introduzioni e transizioni: il lavoro invisibile	45
Quando fermarsi: il concetto di "abbastanza"	45
Il lettore invisibile	46
Rilettura: non cercare lo stile, cerca i vuoti	46
Condivisione controllata	47
Quando la storia è pronta a essere libro	47

7. REVISIONE, LIMITI E RISPETTO	48
<i>Quando sistemare, quando fermarsi</i>	
La revisione non è solo migliorare	49
Non tutto ciò che è vero va scritto	49
Il diritto all'imperfezione	50
Le persone nominate (anche quando non parlano)	50
Il potere (e il rischio) della scrittura ben fatta	51
Quando una frase va tolta anche se "è perfetta"	52
Revisione condivisa: quando e come	52
Accettare i no	53
Quando fermarsi davvero	53
Il rispetto passa anche da ciò che non c'è	54
8. CONSEGNARE IL LIBRO	55
<i>Quando una storia diventa oggetto</i>	
Il valore dell'oggetto	56
Digitale, carta o entrambi?	56
Preparare il testo per la lettura	57
La copertina: sobria, non urlata	57
Frontespizio, dediche, contesto	58
Il momento della consegna	58
A chi consegnarlo (e quando)	59
Conservazione: pensare al futuro	59
Il libro come punto di partenza, non di arrivo	60
Quando il libro è "finito"	60
PARTE 2	63
9. QUANDO UNA STORIA DIVENTA ANCHE UN LAVORO	64
<i>Scrivere per gli altri, senza tradire ciò che conta</i>	
Quando nasce l'idea (quasi mai all'inizio)	65
Questo non è un lavoro "creativo" nel senso comune	65

Si può fare da casa (ma non è “facile”)	66
Il valore non è nel numero di progetti	66
Non si vendono storie, si offre un servizio	67
Il confine tra aiuto e invasione	67
Perché oggi è più possibile di prima	68
Non tutti i modelli sono giusti per te	68
Quando ha senso continuare	69
Un passaggio, non una rottura	69
 10. DAL PROGETTO PERSONALE AL LAVORO	 71
<i>Quando nasce l'idea di farlo anche per altri</i>	
Il momento in cui cambia lo sguardo	72
Capire se è una strada per te	72
La competenza invisibile che hai sviluppato	73
Dal “mi è riuscito” al “posso rifarlo”	74
Non sei un autore, sei un accompagnatore	74
Il lavoro inizia prima della scrittura	75
Dal favore al servizio	75
Non serve partire in grande	76
La domanda giusta non è “quanto si guadagna”	76
Questo capitolo non ti chiede di decidere	76
 11. IL RUOLO DEL BIOGRAFO FAMILIARE	 78
<i>Non sei uno scrittore, non sei uno psicologo</i>	
Non sei uno scrittore (nel senso comune)	79
Non sei uno psicologo (anche se ti raccontano cose profonde)	79
Sei un facilitatore della memoria	80
Sei responsabile del processo, non dei contenuti	80
Non sei un archivista neutrale	81
Il confine tra ascolto e coinvolgimento	81
Le aspettative vanno nominate subito	82
Il consenso non è un modulo, è un processo	82

La tua autorità non è tecnica, è relazionale	83
Proteggere te stesso fa parte del ruolo	83
Un ruolo che si regge sulla chiarezza	83
12. SERVIZI, PACCHETTI E PREZZI	85
<i>Vendere un risultato, non il tempo</i>	
Perché vendere a ore non funziona (qui più che altrove)	86
Il risultato è ciò che le persone vogliono davvero	87
Il servizio come percorso chiuso	87
Pacchetti semplici, non offerte creative	88
Il prezzo come confine, non come premio	88
Parlare di soldi senza imbarazzo	89
Le revisioni: poche, definite	89
Cosa NON includere (ed è importante dirlo)	90
Acconti, tempi e consegna	90
Meglio pochi clienti giusti che molti sbagliati	90
Il servizio evolve, ma non ogni volta	91
Vendere un risultato è un atto di rispetto	91
13. STRUMENTI E FLUSSO DI LAVORO	93
<i>Semplicità prima di tutto</i>	
Il principio guida: meno strumenti, più attenzione	94
La registrazione: affidabile, non sofisticata	94
L'archiviazione: ordine prima del contenuto	95
L'AI come supporto	95
Un quaderno di progetto (digitale o no)	96
La scrittura: un documento vivo, ma non infinito	96
Versioni e revisioni: segnare, non confondere	97
La comunicazione con il cliente: pochi canali, chiari	97

Backup: pensare al peggio per lavorare meglio	98
Il flusso ideale (in sintesi)	98
La tentazione dell'efficienza totale	99
Quando il flusso funziona, smetti di pensarci	99
14. FARSI TROVARE SENZA URLARE	100
<i>Marketing sobrio per un lavoro delicato</i>	
Perché urlare non funziona (e non serve)	101
Il marketing come atto di posizionamento	101
Parlare del lavoro, non dei risultati promessi	102
Mostrare, non spiegare troppo	102
Dove farsi trovare (senza essere ovunque)	103
La forza del passaparola (quando è sano)	103
Come presentarti (senza etichette ingombranti)	104
Prezzi e marketing: dire o non dire?	105
Scrivere contenuti che ti somigliano	105
Quando il silenzio è una strategia	106
Il marketing come estensione del ruolo	106
15. I PRIMI CLIENTI	107
<i>Come iniziare davvero</i>	
Non serve partire "in grande"	108
Il tuo primo libro è già il tuo portfolio	108
Come parlarne, senza "proporlo"	109
I primi sì arrivano spesso da un bisogno latente	109
Proporre un primo progetto, non un impegno totale	110
Accettare che i primi clienti siano anche un apprendimento	110
Quando dire no è parte del mestiere	111
Iniziare davvero significa accettare l'imperfezione	111

Conclusione	113
Carlo D'Angiò	117

PERCHÉ QUESTO LIBRO ESISTE

Questo libro nasce da un'intuizione semplice: le storie più importanti spesso restano non dette, o si perdono nel tempo. Qui non troverai teoria astratta né scrittura "letteraria" fine a sé stessa, ma un metodo concreto per trasformare conversazioni reali e ricordi vivi in un libro che resti. Prima per te e per la tua famiglia. Poi, se lo vorrai, anche come lavoro per altri.

C'è una cosa che accomuna quasi tutte le famiglie, anche quelle che si vogliono bene, anche quelle che parlano molto: le storie importanti vengono raccontate tardi. Oppure a metà. O solo per accenni. A volte non vengono raccontate affatto. Non per cattiva volontà. Semplicemente perché la vita va avanti, perché "ci sarà tempo",

PERCHÉ QUESTO LIBRO ESISTE

perché certe cose sembrano troppo grandi da mettere in fila, o troppo piccole per meritare un libro. E così i ricordi restano sospesi: un episodio detto a tavola, una frase buttata lì, una fotografia spiegata a metà, una risata che sottintende una storia che nessuno ha mai davvero raccontato fino in fondo.

Poi arriva un momento — spesso non previsto — in cui ci si accorge che quelle storie iniziano a scolorire. Le persone che le custodivano non ricordano più bene, oppure non ci sono più. E allora ci si rende conto che ciò che sembrava “ovvio” non lo è affatto. Che quello che pensavamo di sapere, in realtà, non lo sappiamo più.

Questo libro nasce da qui. Dall'idea che **scrivere la storia di una famiglia non sia un gesto nostalgico**, ma un atto concreto di cura. Un modo per mettere ordine, per dare forma a ciò che altrimenti resta sparso. Non per fissare una verità assoluta — la memoria non funziona così — ma per lasciare una traccia leggibile, umana, imperfetta e vera.

NON SERVE ESSERE SCRITTORI

Una delle prime obiezioni che emergono quando si parla di “scrivere un libro di famiglia” è sempre la stessa:

“ *Ma io non so scrivere.* ”

PERCHÉ QUESTO LIBRO ESISTE

È una frase comprensibile. E, nella maggior parte dei casi, anche irrilevante. Questo libro non vuole insegnarti a diventare uno scrittore nel senso letterario del termine. Non ti chiederà di cercare lo stile perfetto, la frase memorabile, la struttura da romanzo premiato. Ti chiederà qualcosa di molto più semplice, e paradossalmente più difficile: **ascoltare**, raccogliere, ordinare e restituire una storia in modo fedele alle persone che l'hanno vissuta.

La scrittura, in questo metodo, arriva *dopo*. Prima c'è la voce. La conversazione. Il ricordo che prende forma mentre viene detto, non mentre viene pensato davanti a una pagina bianca. Ed è proprio per questo che molte persone, anche quelle che non hanno mai scritto nulla di "importante", riescono a portare a termine un libro di famiglia quando partono dal parlato. Perché parlare è naturale. Scrivere, per molti, non lo è.

PERCHÉ PARTIRE DALLE CONVERSAZIONI

La memoria è orale. Lo è sempre stata, molto prima che diventasse scritta. I ricordi più vivi non nascono quando qualcuno "decide di ricordare", ma quando una domanda giusta incontra il momento giusto. Una conversazione rilassata, una frase che ne richiama un'altra, un dettaglio che fa riaffiorare un episodio dimenticato. Spesso, mentre si parla, emergono cose che non si

sapeva di ricordare. Questo metodo parte da lì: **da conversazioni registrate**, non da capitoli da compilare.

Registrare una conversazione — con una persona, con una coppia, con più membri della famiglia — significa fare una cosa molto semplice ma potente: togliere pressione alla memoria. Nessuno deve ricordare “tutto”. Nessuno deve essere preciso. Nessuno deve avere una versione definitiva dei fatti. Si parla, si racconta, ci si corregge, si ride, a volte si resta in silenzio. Il lavoro di dare ordine arriverà dopo. E sarà molto più semplice di quanto immagini.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE COME STRUMENTO, NON COME SCORCIATOIA

In questo libro troverai l'intelligenza artificiale. Ma non nel modo in cui spesso viene presentata. Qui l'AI **non sostituisce le persone**, né scrive al posto loro. Non inventa storie, non “abbellisce” i ricordi, non decide cosa è importante e cosa no. Fa una cosa molto più utile: aiuta a mettere ordine. Trasforma ore di parlato in testo. Aiuta a organizzare materiali confusi. Suggerisce strutture, non contenuti. Rende più accessibile un lavoro che, fino a poco tempo fa, richiedeva competenze tecniche elevate o moltissimo tempo. In altre parole: **abbassa la soglia di ingresso**. Permette a più persone di fare un lavoro che prima era riservato a pochi.

Ma resta uno strumento. La voce, il tono, le scelte narrative, i limiti — quelli restano umani. E devono rimanere così.

UN LIBRO PER LA FAMIGLIA, NON PER IL MERCATO

È importante chiarirlo subito: **questo non è un libro su come pubblicare**, né su come “vendere storie”. La prima parte di questo manuale è pensata per chi vuole scrivere un libro che resti *in famiglia*. Un libro per i figli, per i nipoti, per chi verrà dopo. Anche solo per sé stessi, se serve a fare ordine.

Non c'è bisogno di un pubblico. Non c'è bisogno di consenso esterno. Non c'è bisogno di perfezione. C'è solo bisogno di decidere che quella storia merita di essere messa in fila, prima che si perda.

E POI, SE VORRAI...

Succede però qualcosa di curioso, e l'ho visto accadere più volte. Chi porta a termine un libro di famiglia spesso scopre di aver imparato molto più di quanto pensasse. Non solo sul piano tecnico, ma su quello umano: ascolto, rispetto, capacità di tenere insieme versioni diverse della stessa storia. Competenze rare. E sempre più richieste.

PERCHÉ QUESTO LIBRO ESISTE

Per questo motivo, nella seconda parte del libro, troverai un percorso ulteriore: **come trasformare questo metodo in una professione**. Non come obbligo, non come promessa di guadagni facili, ma come possibilità concreta per chi sente che questo lavoro potrebbe avere un senso anche fuori dalla propria casa.

Se non ti interessa, puoi fermarti prima. Il libro funziona lo stesso.

COME USARE QUESTO MANUALE

Puoi leggerlo dall'inizio alla fine, oppure procedere per capitoli. Puoi prendere appunti, tornare indietro, saltare parti. Non è un libro che va "studiato", ma **usato**.

Ti suggerisco solo una cosa: non leggerlo tutto prima di iniziare. Parti. Fai una conversazione. Registrala. Riascoltala. Poi torna al libro. Questo metodo prende davvero forma solo quando incontra una storia reale.

Il resto verrà strada facendo. Scrivere la storia di una famiglia non significa fissare il passato. Significa renderlo leggibile. E questo libro è qui per aiutarti a farlo.